

*Towards an Integrated Cultural Plan for the City of  
Reggio Calabria: Culture as Basis for Territorial  
Local Development*

# UN PIANO CULTURALE INTEGRATO PER LA CITTÀ DI REGGIO CALABRIA: LA CULTURA COME BASE PER LO SVILUPPO LOCALE DEI TERRITORI\*

*Giuseppina Cassalia*  
Dipartimento PAU  
Salita Melissari, 89124,  
Reggio Calabria, Italia  
[giuseppina.cassalia@unirc.it](mailto:giuseppina.cassalia@unirc.it)

*Claudia Ventura*  
Dipartimento PAU  
Salita Melissari, 89124,  
Reggio Calabria, Italia  
[claudia.ventura@unirc.it](mailto:claudia.ventura@unirc.it)

## Abstract

The purpose of this paper is to define a common framework of Cultural Planning application, in order to provide a range of theoretical and practical tools to combine the conservation - enhancement of cultural heritage and local development in urban and rural areas, where the management of cultural heritage can have a significant role improving the active participation of the community in public decision process. In conclusion, the paper argues the possibility of applying the Cultural Planning tool in the field of the Metropolitan City of Reggio Calabria strategic planning.

**KEY WORDS:** *Local Development, Cultural Planning, Place-based Approach.*

## 1. Introduzione

Le politiche culturali europee, volte a conservare il patrimonio culturale comune dell'Europa e renderlo accessibile agli altri, oltre che sostenere e promuovere le arti e il settore creativo, abbracciano un complesso di interventi, realizzati da operatori pubblici, a vario titolo, spesso in collaborazione con soggetti privati, allo scopo di favorire la vita culturale della città e perseguendo, al contempo, obiettivi di natura sociale e culturale, in senso stretto, ma anche di natura economica.

Gli ambiti di intervento spaziano tra fenomeni e attività sociali che l'intervento pubblico si propone di incentivare e programmare. Alla base del concetto e della pratiche del cultural planning vi è l'idea che le politiche a favore della comunità siano politiche integrate e di respiro strategico.

## 2. Politiche europee ed internazionali: la cultura per lo sviluppo

Le recenti carte internazionali hanno aperto il dibattito sul ruolo della comunità locale nei processi di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e nelle politiche di sviluppo socio-economico. Dalla Carta di Losanna (1990) che suggerisce l'ampliamento dello spettro dei soggetti coinvolti nel processo di valorizzazione alle comunità locali, passando attraverso la Dichiarazione di Nara (1994) che, nell'ottica della tutela dell'autenticità, sancisce la multidisciplinarietà dell'approccio alla conservazione del patrimonio, sottolineando la necessità di coinvolgere la comunità locale che "vive" quel patrimonio, si giunge alla Convenzione di Faro (2005) che, ribadendo il diritto al patrimonio culturale ed a partecipare alla vita culturale, e riconoscendo

\*Il documento nella sua interezza è frutto del lavoro congiunto dei due autori. Tuttavia i paragrafi/sottoparagrafi 2; 3.2; 4 sono da attribuire a Giuseppina Cassalia, i paragrafi/sottoparagrafi; 3; 3.1; 4.1; 4.2 a Claudia Ventura; i paragrafi 1 (introduzione) e 5 (riflessioni conclusive) sono stati elaborati congiuntamente.

la responsabilità collettiva nei confronti del patrimonio culturale, sottolinea il ruolo del patrimonio culturale nei processi di sviluppo, puntando ad una maggiore sinergia di competenze fra tutti gli attori pubblici.[1,2,3]

La sfida contemporanea per la conservazione del patrimonio culturale sta quindi nel costruire strategie integrate di sviluppo attraverso cui la comunità interagisce rafforzando il tessuto socioeconomico e potenziando il ruolo attivo del patrimonio culturale. In tale ambito il concetto di comunità acquisisce diverse connotazioni, da fruitore ad attore principale della strategia integrata di valorizzazione, anche e soprattutto in un contesto caratterizzato da scarsità di risorse finanziarie.

Parte significativa delle strategie più avanzate di progettazione di un territorio è costituita dalle politiche che si propongono di favorire lo sviluppo di attività imprenditoriali caratterizzate, a loro volta, da un forte contenuto creativo. Rispetto alle industrie culturali e creative le città svolgono due funzioni principali: quella di consumo e quella di produzione. Il saper combinare una politica che punti ad incrementare il consumo culturale con strategie che mirano ad assicurare le precondizioni per la futura produzione culturale, diventa una capacità fondamentale ai fini dello sviluppo di industrie culturali.

Ma non si può parlare di creatività senza parlare di cultura, giacché quest'ultima resta un elemento fondamentale per impostare uno sviluppo locale ed urbano più equilibrato e orientato alla qualità dei processi di crescita che si vogliono intraprendere.

La terza edizione del Forum Mondiale dell'UNESCO sulla Cultura e le Industrie Culturali, svolta a Firenze ad ottobre 2014, ha stimolato opportune riflessioni affinché la cultura sia parte integrante delle strategie e delle politiche internazionali di sviluppo, tanto più in un momento in cui l'Agenda per lo sviluppo post-2015 è in piena elaborazione [4].

“Vitalità culturale è sinonimo di innovazione e diversità – ha dichiarato Irina Bokova, direttore generale Unesco - La cultura crea posti di lavoro, genera ricavi e stimola la creatività: è un vettore multiforme di valori e identità, nonché una leva che promuove l'inclusione sociale e il dialogo”. Nella «Dichiarazione di Firenze» intitolata «*Culture, Creativity and Sustainable Development Research Innovation Opportunities*» il riconoscimento della funzione della cultura come elemento fondante lo sviluppo della società, considerando città e aree locali come laboratori viventi, va oltre la dimensione puramente economica, e comprende l'impegno verso i giovani, con promessa di investimenti notevoli nel campo della ricerca e dell'innovazione. Tra gli obiettivi vi è il rafforzamento degli ambienti giuridici e politici per la promozione della cultura e la creazione di nuovi modelli di partnership, per un'offerta culturale a favore di tutti, che riservi specifica attenzione alla salvaguardia del patrimonio culturale immateriale [4].

Sebbene le dinamiche della crescita siano complesse, è

un fatto che nei luoghi dove cultura e creatività trovano vengono messe in valore, prosperano benessere, qualità ed eccellenza. Questo spiega l'importanza attribuita in molte aree regionali, dall'Inghilterra alla Svezia, dalla Germania al Canada e agli USA, alle politiche che tendono a favorire la nascita di industrie creative connesse alla promozione del patrimonio culturale locale.

Si tratta, in tutti questi paesi, di promuovere la nascita di industrie culturali ad alto contenuto innovativo e tecnologico, ma anche lo sviluppo di performance culturali ed eventi.

Certamente nel contesto regionale italiano, il focus è principalmente quello di promuovere innovazioni meno appariscenti di certo non meno pregnanti, quali la diffusione di prassi per la conservazione e il recupero fisico del patrimonio, il turismo culturale, le forme sostenibili di fruizione, la promozione dell'accessibilità, la valorizzazione dell'artigianato e non ultimo l'*edutainment*.

Questa dimensione del *cultural planning*, che parte dalla valorizzazione dell'esistente in un territorio dall'enorme potenziale culturale, stabilisce un collegamento tra le risorse e le diverse politiche pubbliche, puntando a trasformare i concetti e gli assunti fondamentali su cui esse poggiano e, di conseguenza, il processo di attuazione di tali politiche.

### 3. Sistema Normativo di riferimento

Il Cultural Planning, programmazione culturale in italiano, può essere definito come “l'utilizzo strategico di risorse culturali per lo sviluppo integrato di città, regioni e nazioni” [5]. Questo strumento di programmazione integrata individua attraverso procedure di negoziazione le direttrici verso cui si intende indirizzare lo sviluppo culturale, in stretta connessione con la salvaguardia del patrimonio artistico, paesaggistico ed economico di un'area. Il piano strategico di cultural planning lascia spazio a diverse modalità di attuazione del piano, come alla possibilità che, nel tempo, le stesse linee guida possano essere riviste e integrate.

L'attuazione di questo strumento di programmazione integrata, nel contesto della pianificazione urbana, si pone due obiettivi generali:

- assicurare efficacia alla valorizzazione del patrimonio culturale mediante l'attivazione e il coordinamento delle offerte culturali;
- organizzare e programmare il consumo e la produzione culturale di un territorio;
- ottimizzare gli impatti economici e sociali, in funzione della soddisfazione della domanda di cultura e di realizzazione del processo di produzione di cultura.

## Sviluppo Locale: Spazio Urbano, Spazio Rurale, Aree Interne

### 3.1. Le risorse culturali volano di sviluppo

Un concetto chiave nel *cultural planning* è quello di risorse culturali, per definire le quali bisogna riferirsi alla definizione di cultura. Il teorico inglese Raymond Williams (6) articola la definizione di cultura in almeno tre grandi categorie:

- le culture delle “*fine arts*”. Le attività artistiche, oltre a dare soddisfazioni estetiche agli artisti e al pubblico, svolgono anche altre funzioni, una delle quali è la comunicazione; in maggiore o minore misura, tutte le arti sono mezzi di comunicazione (media) di sentimenti, idee, atteggiamenti, valori;
- la cultura materiale. Espressione di uso relativamente recente in antropologia culturale con la quale si indicano tutti gli aspetti “visibili” di una cultura, quali i manufatti urbani, gli utensili della vita quotidiana e delle attività produttive. Ne fanno inoltre parte alcune manifestazioni rituali folcloriche (folklore) nel loro aspetto macroscopico;
- la cultura, nel senso antropologico, come stile di vita che comprende non solo l’arte e l’espressione creativa; non solo i processi dello apprendimento e dell’acculturazione, ma anche tutte le attività della vita quotidiana (attività ludiche, attività del tempo libero, fare sport, rituali sociali ecc).

Vi è una notevole differenza tra gli approcci di *cultural planning*, che adottano questa definizione di risorse culturali, e le politiche culturali tradizionali che invece comprendono, il più delle volte, solo la prima e ultima componente della definizione stessa. Inoltre, mentre le politiche culturali tradizionali vengono formulate e attuate secondo una logica settoriale (per esempio, politiche per il teatro, il cinema, la letteratura, le arti visive ecc...) le politiche di *cultural planning* sono basate sull’interazione tra le risorse culturali disponibili all’interno di un certo territorio e tutti i tipi di politiche pubbliche aventi un ruolo nelle strategie di sviluppo del territorio stesso. Per questo l’approccio di *cultural planning* passa attraverso le divisioni tra il terzo settore (associazioni culturali) e i settori pubblico e privato, nonché tra diversi tipi di politiche pubbliche e diverse discipline accademiche e professionali.

Il *cultural planning* prende a base il principio pragmatico che la cultura è ciò che ha rilevanza in quanto cultura per coloro che vi partecipano. Questo può significare contemplare un oggetto d’arte e può significare passeggiare lungo una via, sedere in un parco, mangiare in un ristorante, osservare persone al lavoro e così via. Ciò è molto più vicino ad una definizione antropologica di cultura come “modo di vita” piuttosto che ad una definizione estetica di cultura come arte.

Parlare di risorse culturali, allora, piuttosto che rimanere ostaggio di una definizione di cultura come arte è, intrinsecamente, più cosciente delle realtà, della diversità e del pluralismo culturale; più consapevole delle caratteristiche, talvolta intangibili, del patrimonio culturale; più rispettoso della differenza.

Quando si considera la cultura secondo quest’ottica, appare chiaro come, per definizione, il *cultural planning* deve essere strategico, integrante, rispondente (alle esigenze della comunità) e comprensivo nel suo campo d’azione; deve essere in grado di riferirsi al ruolo delle risorse artistiche tradizionali, ma anche di riferirsi ad una logica di sviluppo della forma, ad esempio, delle strategie di turismo culturale, dello sviluppo dell’industria culturale, della pianificazione dello svago e del divertimento, del design urbano e delle strade e così via; deve costruire connessioni tra tutti questi elementi; affrontare le questioni dell’identità, dell’autonomia e del senso del luogo, ma guardare all’esterno ed essere parte di un programma più generale di sviluppo urbano e comunitario; deve saper stabilire e mantenere un reale ed effettivo equilibrio delle politiche tra qualità e tessuto di vita “interni” e fattori “esterni” collegati al turismo, all’attrattività nei confronti di potenziali residenti e visitatori (incluse grandi e piccole attività economiche); riconoscere e frequentemente riscoprire la ricchezza delle risorse culturali che già esistono nelle comunità ma che non fanno ancora parte del loro profilo culturale, sociale o economico.

Un punto di partenza nel *cultural planning* è quello di stabilire quali risorse culturali sono disponibili nel contesto locale. A questo proposito le città decidono in maniera indipendente quanto ampiamente vogliono definire le proprie risorse culturali. L’assunzione di base del *cultural planning* è che le città devono definire e identificare meglio la gamma di queste risorse.

### 3.2. Il Cultural Planning su scala Comunale

Come possiamo interpretare il rapporto tra le policies urbane culturali e i cambiamenti territoriali nel 2015? Oggi il *cultural planning* è orientato a considerare:

- il crescente orientamento delle policies urbane e culturali verso l’inclusione sociale;
- l’erosione dei fattori di distinzione locali, come evidenziato per esempio dalla nascita dei centri commerciali fuori dai centri storici;
- la crescente grandezza delle corporazioni private, e i cambiamenti degli spazi urbani in seguito ai loro interventi sul territorio;
- l’impatto della rivoluzione digitale sulla produzione culturale urbana e sul suo consumo;
- le crescenti caratteristiche multi-etniche e il ruolo crescente delle pratiche interculturali nella innovazione culturale, sociale, economica e politica;
- nuovi approcci e specializzazioni nel management culturale e nelle *policy*, spesso coinvolgendo collaborazioni tra artisti e *policy-makers* pubblici.

Le politiche culturali descrivono i valori e i principi che guidano qualsiasi entità sociale nelle questioni culturali. Sono, per la maggior parte delle volte, fatte da amministrazioni pubbliche, ma anche da altre istituzioni del settore privato, a partire dalle aziende e fino alle organizzazioni sociali ur-

bane. Si tratta di misure adottate dal Governo, ma anche sempre più dalle amministrazioni locali, prese per proteggere il patrimonio artistico storico e culturale e per incoraggiare le arti. Le misure adottate dal Governo si rivolgono a quattro aree, le prime due delle quali sono presenti da molto tempo negli interventi statali: preservare il patrimonio nazionale e offrire formazione professionale per la creazione di profili professionali nel campo della musica, delle *fine arts*, della conservazione e della gestione dei musei; le restanti due, più recenti, sono le politiche che mirano ad allargare l'accessibilità alle arti (democratizzazione) e a facilitare la produzione di nuovi lavori (creatività). Il *cultural planning* utilizza "tecniche di facilitazione" creative e stimolanti, garantendo un alto livello di partecipazione della comunità. Queste tecniche consentono di dar vita ad un processo di *empowering* che accresce la capacità e la fiducia della comunità. La finalità del *cultural planning* è quella di creare un ambiente di vita attrattivo nella città e il *planning* si concentra sugli aspetti caratteristici degli spazi pubblici e della vita sociale della città, della sua identità e del suo profilo; identifica il potenziale della città in molti campi, dalla pianificazione fisica alla struttura della città, dal turismo alla comunicazione, dallo sviluppo industriale al commercio e al *marketing*, compresa tutta la gamma dello sviluppo sociale, la formazione e l'educazione.

#### 4. Prospettive per il Cultural Planning nella Pianificazione Strategica della Città di Reggio Calabria

La pianificazione integrata delle aree urbane e rurali, mira a rappresentare tutte le diversità coesistenti, producendo una serie di modifiche locali che rispondono ai cambiamenti globali più generali e lo sviluppo di un nuovo linguaggio che permetta di far emergere il valore territoriale quale elemento sistemico. La dimensione culturale dello sviluppo spaziale è una delle chiavi dello sviluppo urbano e regionale nella Vecchia Europa e una pianificazione spaziale maggiormente creativa è necessaria per mantenere lo spirito europeo di città e regioni lungo il continente.

Per disegnare un cultural plan della città di Reggio Calabria che abbracci il settore economico, politico e sociale, è necessario lo sviluppo di un programma culturale integrato, il più vicino possibile alle esigenze del territorio, rispettando i valori del luogo - e aperto alla diversità - che si esprima nella qualità o la quantità dell'offerta, delineato dai suoi strati multidimensionali.

Negli ultimi anni, l'importanza e la ricchezza dei sistemi locali, soprattutto nelle aree in ritardo di sviluppo - come la Calabria, ed il Sud Italia - è stato riconosciuto, sia nel settore accademico che politico-amministrativo [7]. La consapevolezza delle risorse locali, e quindi l'analisi e l'interpretazione delle vocazioni regionali, è particolarmente significativo in quanto forza trainante per lo sviluppo



Fig.1 - Quadro Metodologico per la pianificazione culturale integrata della Città di Reggio Calabria

di aree svantaggiate.

A sostegno di questa valorizzazione integrata e complessa delle risorse territoriali, è necessario un piano strategico culturale, in grado di valorizzare la specificità della città di Reggio Calabria come un sistema urbano/rurale caratterizzato da legami economici, sociali, culturali e istituzionali. In particolare, il presente articolo propone una riflessione metodologica per la definizione di un Cultural Plan per la città di Reggio Calabria, al fine di:

- Creare un nuovo strumento operativo, che si traduca in azioni concrete sul campo, di ciò che è stato teorizzato nella prima fase, per valorizzare le risorse e le attività culturali della Città.
- Estendere gli interventi strategici ai confini del comune, la pianificazione strategica, lo sviluppo di Reggio Calabria e il suo sistema di interconnessioni regionali, lavorando per migliorare il carattere distintivo di ogni area. Sul lungo periodo, l'obiettivo per la città di Reggio Calabria, è quello di gestire il ruolo strategico di *core* dell'area dello Stretto, e snodo culturale dell'area Mediterranea, attraverso l'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi, la messa in rete di attrezzature e beni di integrazione (come ad esempio i sistemi di accessibilità: porti, aeroporti, rete ferroviaria e stradale, cultura, turismo, welfare locale, la salute, l'energia, ecc).
- La partecipazione attiva della comunità, nei processi di progettazione, pianificazione e programmazione culturale [8], proponendo un percorso di valorizzazione e gestione del territorio che faccia della consapevolezza e del protagonismo della comunità locale l'elemento fondante.

L'approccio integrato del Cultural Planning per la città di Reggio Calabria, apre nuove prospettive per la ricerca sul ruolo della pianificazione culturale all'interno di una strategia comunale, evidenziando come, nel caso di Reggio Calabria e del patrimonio culturale del suo territorio, deve essere concepita come una complessa rete di relazioni che si stabiliscono tra luoghi e comunità, fatta di valori, tradizioni, contaminazioni e innovazione. Questo approccio mira infatti a non isolare e congelare le risorse culturali,

## Sviluppo Locale: Spazio Urbano, Spazio Rurale, Aree Interne

ma alla loro valorizzazione in una rete di relazioni con altre risorse. Il campo di applicazione di questo metodo è quello di sperimentare la cultura come un vero e proprio stile di vita, cioè come un insieme di valori che permea il comportamento quotidiano dei cittadini, che da un senso ed un significato alle azioni umane.

### 4.1. Articolazione del processo di Cultural Planning

Le fasi di articolazione del processo di cultural planning non possono prescindere dall'elaborazione di uno studio di fattibilità (*Pre-Planning*), uno screening generale tale da rendere consequenziale un'analisi multisetoriale delle problematiche culturali esistenti, accompagnata da valutazioni sulle possibilità dinamiche future. Il risultato di questa prima fase di lavoro consente l'individuazione di obiettivi generali, articolati in ambiti strategici.

La tipica sequenza delle fasi che costituiscono un processo di cultural planning è:

#### A. Pre-Planning

Il *pre-planning* ha la funzione di:

- valutare i bisogni culturali della comunità e la realizzabilità della pianificazione;
- riunire i leader culturali e civili per discutere sul concetto di cultural planning, sui metodi, sui costi, sui benefici e sulla fattibilità, chiarisce le ragioni della pianificazione;
- identificare l'ente amministrativo che gestirà la pianificazione e con quali modalità;
- valutare le potenzialità di finanziamento della pianificazione e la capacità amministrativa dell'ente o ufficio responsabile della gestione del processo;
- garantire il sostegno dei politici locali al processo di pianificazione;
- sviluppare un piano di lavoro dettagliato.

#### B. Il gruppo di pianificazione (*planning team*)

Durante la fase di pre-planning si provvede ad individuare i soggetti che si occuperanno delle attività di pianificazione. Il processo di cultural planning prevede, infatti, numerose attività logistiche e di comunicazione, che comportano specifiche necessità amministrative e di staff.

L'Amministrazione locale, di solito, dà l'avvio al processo di cultural planning e mantiene il ruolo di responsabile operativo della gestione de

l medesimo processo lungo tutta la sua durata; assicura un ampio coinvolgimento pubblico, attraverso il quale sono identificate le questioni e i temi da affrontare attraverso il cultural planning e vengono organizzati dei gruppi di lavoro (*task forces*) suddivise per ambiti tematici al fine di affrontare i problemi più rilevanti.

Il Comitato scientifico costituisce una forma di sapere esperto che può offrire contributi e svolgere attività di tipo diverso nel processo di *cultural planning*: ricerca, raccolta di dati, gestione del progetto, costruzione di relazioni e col-

laborazioni, stesura del piano, valutazione. Il coinvolgimento di esperti di settore può essere contemplato e concentrato solo su alcune di queste attività, a seconda delle scelte della comunità locale. È importante che il Comitato Scientifico si faccia carico di verificare la rispondenza del piano agli effettivi bisogni e intenzioni espressi dai membri della comunità, oltre che di accertarne la realizzabilità e fattibilità.

L'individuazione degli obiettivi e la stesura del piano richiedono l'organizzazione di un gruppo di lavoro per ogni tema chiave o per Ambiti Tematici Strategici al fine di creare e valutare soluzioni alternative, quindi formulare gli obiettivi e le fasi di lavoro e organizzare incontri pubblici per valutare la bozza di piano. Tale bozza di piano viene sottoposta agli *opinion leader*.



Fig.2 - Schema attività per la pianificazione culturale integrata della Città di Reggio Calabria

Il Comitato Scientifico negozia e stabilisce in maniera definitiva gli obiettivi e identifica le responsabilità chiave, i programmi temporali e i finanziamenti, oppure, se del caso, lascia l'attuazione all'iniziativa individuale.

La redazione finale del piano, normalmente, è composta da una versione più breve per l'ampia distribuzione e da una più dettagliata per i politici e i leader culturali. In corrispondenza di ciascun ambito, si costituiscono gruppi di discussione e di proposta, che raccolgono i rappresentanti degli enti promotori di eventi culturali, esperti operatori culturali, rappresentanti delle diverse espressioni artistiche, sportive, turistiche, ecc. Ogni gruppo è chiamato a proporre azioni possibili miranti a risolvere nodi problematici nei campi di propria competenza e pertinenza. Il comitato scientifico, che presiede l'intero progetto, assume ulteriori proposte e ne cura la raccolta.

Al termine della seconda fase si procede alla discussione delle proposte e all'elaborazione di un documento finale. In tale documento, il quadro delle linee programmatiche assume una forma coerente ed organica, proponendosi come strumento per orientare il patto che sancisce il *Piano Culturale Strategico*.

## LaborEst n.10/2015

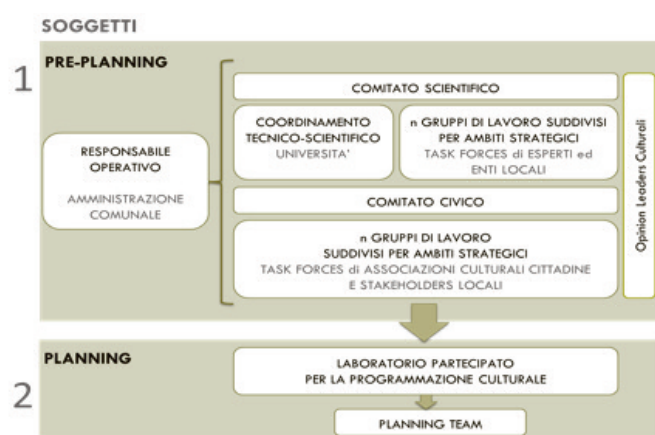


Fig.3 - Quadro degli attori coinvolti nella pianificazione culturale integrata della Città di Reggio Calabria

### 4.2. Piani Tematici

I piani tematici sono piani con obiettivi specifici di breve periodo e sono più facilmente valutabili di quelli con obiettivi generali.

Gli stessi metodi utilizzati nella valutazione della comunità possono essere applicati ad una scala inferiore per valutare i risultati. Questo tipo di strumenti può anche incoraggiare i leader della comunità a rinnovare il loro coinvolgimento nell'attuazione del piano.

La valutazione, il monitoraggio e l'aggiornamento periodico consentono di adattare il piano alle evoluzioni del contesto. Alcune comunità redigono in seguito specifici piani tematici (infrastrutture culturali e del turismo culturale). Vi è anche bisogno di riflettere in maniera più pragmatica su quanto spazi urbani nuovi e più "tolleranti" [9] possano essere creati attraverso le politiche. È qui, probabilmente, che il cultural planning deve essere analizzato più a fondo come possibile modello per un quadro di politiche di piccola scala, radicate nel contesto locale. Il rischio è che questo tipo di approccio possa finire, se non viene maneggiato con un buon grado di tolleranza politica, in un fallimento, promuovendo, paradossalmente, spazi sociali più chiusi, autoreferenziali ed intrappolati nella logica della riscoperta della propria specificità come un'arma di sopravvivenza all'interno della competizione economica globale.

### 5. Riflessioni conclusive: Cultural Planning e Valutazione Economica

All'interno del *cultural planning* la valutazione economica e culturale è un processo centrale e di primaria importanza: in primo luogo per elaborare un quadro quantitativo e qualitativo delle risorse culturali che esistono in un territorio, creando un profilo/target e un ritratto delle comunità, attraverso il *cultural mapping*, ma soprattutto al fine di effettuare un'analisi preliminare volta all'identificazione di debolezze e opportunità presenti nel sistema culturale locale da tradurre di una strategia di programmazione fattiva e concreta. All'interno del processo valutativo nella formulazione e attuazione del Piano, è essenziale definire

un set di indicatori per misurare la Vitalità Culturale [10] e un secondo set per definire gli Impatti dello sviluppo culturale, creando così una maglia di unità di misura in grado di mostrare i contributi o gli impatti che lo sviluppo culturale porta alle città. Le categorie di benefici e di indicatori per la valutazione degli impatti culturali sono essenzialmente concentrati sul misurare: il grado di creatività del territorio, misurato attraverso il numero e grado di specializzazione degli occupati in attività dal contenuto creativo o connesse alla filiera culturale sulla crescita personale; l'indice di attrattività, integrazione multiculturale e coesione sociale; il grado di attrattività del territorio; il grado di qualità della vita ed *empowerment* e autodeterminazione della comunità locale. Gli studi di impatto culturale forniscono ulteriori linee guida per il cultural planning, attraverso una visione più ampia ed olistica del territorio, in cui la cultura insiste su spazio maggiore di quello che sono i confini amministrativi di una città. Data l'interdipendenza di valori che possono essere accolti sia come cultura sia come processo politico, la vita democratica e partecipativa di una città assumerà una qualità propria e definita solo quando le esigenze culturali sono soddisfatte e la pratica del confronto pubblico riflette la partecipazione dei cittadini alla vita intellettuale della città. Con vita intellettuale s'intende un processo di comunicazione che tocca tutti i fattori che determinano e caratterizzano la realtà storica, economica, sociale, politica e geografica. Il quadro di riferimento può essere definito proprio come patrimonio culturale, sia tangibile che intangibile, ma rappresenta inoltre la base della memoria attiva, costituendo un criterio fondamentale di ciò che sostiene la vita in una città.

### Bibliografia

- [1] 9th ICOMOS General Assembly and International Symposium at Lausanne, October 6-11-1990
- [2] Conferenza Di Nara Sull 'autenticita' In Relazione Alla Convenzione Sul Patrimonio Mondiale, Nara (Giappone), 1-6 Novembre 1994
- [3] Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (convenzione di Faro, 2005)
- [4] UNESCO, "Culture, Creativity and Sustainable Development Research Innovation Opportunities", Dichiarazione di Firenze. Firenze, 2014.
- [5] Bianchini F., "Politica culturale e rigenerazione urbana, in Il nuovo manuale delle professioni culturali: strumenti, percorsi e strategie per le professioni nuove". In Francesco De Biase [et al.]. Torino: UTET libreria, p. 3-12, 1999
- Bianchini F., "Cultural planning and creative urban strategies". In Streetwise, Vol. 11, n. 2, 2000
- [6] Williams R., *The long revolution*. London, 1961
- [7] Regione Calabria, LR 8/2008
- [8] Savelli A., "Strategie di comunità nel turismo mediterraneo". Milano. Franco Angeli, 1999
- [9] Sennet, R., "The Fall of Public Man". London, Penguin Books, 1977.
- [10] Jackson, M-R., Kabwasa-Green, F. and Herranz, J., "Cultural Vitality in Communities: Interpretation and Indicators". The Urban Institute, Washington DC, 2006